

La Quietè: una storia di cura, accoglienza e coraggio

La storia di Clinica La Quietè affonda le sue radici nell'Ottocento, sulla collina della Paina, nel quartiere varesino di Casbeno. Qui, in una posizione privilegiata e circondata da un grande parco, sorse la villa oggi conosciuta come Villa Barbò-Leonino-Strada.

Nata come residenza della famiglia Barbò di Casalmorano, la proprietà passò successivamente alla famiglia Strada e, intorno al 1880, ai baroni Leonino. Nei primi anni del Novecento la dimora venne ampliata e trasformata su progetto dell'architetto varesino Enea Torelli, assumendo l'aspetto elegante e imponente che ancora oggi la caratterizza.

Le testimonianze dell'epoca descrivono un luogo straordinario, immerso nella natura e affacciato sulla città: grandi terrazze, sale luminose e fresche, ampie aperture, balconi e un giardino curato nei minimi dettagli. Un ambiente nel quale il paesaggio, la luce e la tranquillità contribuivano a rendere l'ospitalità particolarmente piacevole.

Una cronaca del tempo raccontava:

«Infatti qui l'aria montanina, la vista spaziosa, l'incanto della quiete dominante la sottostante città e pianura, in mezzo ad un giardino accuratissimo, sono maggiormente gustate dalle studiate e riuscite comodità della casa. Terrazze grandi, grandi aperture, spaziose e fresche sale, balconi e aria e luce dovunque rallegrano, confortano e fanno indimenticabile l'ospitalità cordialissima dei signori Leonino - senza pari nel ricevere e trattare i fortunati amici.»

Il nome "La Quietè" non apparteneva originariamente alla villa. Fu mutuato dalla sottostante Villa Sanvito, oggi sede del liceo classico e in precedenza convento dei Cappuccini. Un nome che, con il tempo, sarebbe diventato parte dell'identità di questo luogo e del suo legame con la città di Varese.

La nascita della clinica

Nel 1919 la villa conobbe una trasformazione decisiva. Il professor Antonio Riva la convertì in una prestigiosa clinica medica privata, dando vita alla Casa di Cura "La Quietè".

La posizione appartata, il parco, gli ambienti luminosi e l'attenzione riservata agli ospiti rendevano la struttura particolarmente adatta alla cura e alla convalescenza. Cominciava così una nuova storia: quella di un luogo nato per accogliere e divenuto, nel tempo, un punto di riferimento sanitario per Varese e il suo territorio.

La Quietè durante la Seconda guerra mondiale

Negli anni più drammatici della Seconda guerra mondiale, La Quietè fu anche teatro di una pagina di grande umanità e coraggio.

La Clinica accolse e nascose decine di ebrei e antifascisti, registrandoli come pazienti per sottrarli alle persecuzioni nazifasciste. La medicina e l'accoglienza divennero così strumenti di protezione, in un momento storico nel quale offrire rifugio significava mettere a rischio la propria sicurezza.

Tra le persone ospitate vi fu Paola Sonino, giovane ebrea veneziana di 29 anni. Per tentare di nascondere l'identità, venne registrata come infermiera della struttura. Fu tuttavia arrestata il 29 gennaio 1944 e successivamente deportata ad Auschwitz, dove morì in una data rimasta sconosciuta.

Queste vicende rendono La Quietè non soltanto un luogo importante nella storia sanitaria di Varese, ma anche una testimonianza di solidarietà, responsabilità e coraggio civile.

La lunga gestione del dottor Giorgio Riva

Nei decenni successivi, La Quietè visse una lunga stagione da protagonista. Quando le alternative alla sanità pubblica erano ancora poco diffuse, la Clinica si distinse per la qualità dell'assistenza, l'attenzione riservata ai pazienti e l'elevato livello di comfort. Fino agli anni Duemila, la dimora di Casbeno fu considerata da molti una sorta di "albergo a cinque stelle": un luogo di cura immerso nel verde, con camere accoglienti e un servizio apprezzato per professionalità e attenzione.

A guidare la struttura per molti anni fu il dottor Giorgio Riva, figlio del fondatore, chirurgo ortopedico e direttore sanitario. Medico appassionato e profondamente legato alla clinica, ne conosceva ogni angolo e ne seguiva personalmente l'attività, giorno e notte. Il suo rapporto con il personale era fondato sul rispetto, sulla fiducia reciproca e su una dedizione assoluta alla cura dei pazienti.

Una nuova pagina, gli stessi valori

Nel 2025 La Quietè ha iniziato una nuova fase della propria storia, tornando a essere un punto di riferimento per la salute a Varese.

La villa storica e il suo parco secolare dialogano oggi con una clinica moderna, dotata di tecnologie diagnostiche avanzate, ambulatori specialistici, sale operatorie e spazi dedicati alla cura, alla riabilitazione e alla degenza. Il fascino dell'architettura originaria si unisce così a servizi sanitari contemporanei, pensati per accompagnare il paziente nelle diverse fasi del suo percorso clinico.

Sono cambiate le conoscenze, gli strumenti e le possibilità della medicina. Non è cambiata l'idea che accompagna questo luogo da generazioni: accogliere ogni paziente prima di tutto come persona.